

POLYCHROMOS

poesia

20

Polychromos poesia nasce nel 2009 dapprima in lingua Braille per dare voce e colore alle immagini del tempo, alle voci dimenticate, ai paesaggi nascosti dell'anima, alle emozioni attraverso i cinque sensi per poi affiancarla con le molte lingue e linguaggi che abitano i mondi e i luoghi letterari, umani, geografici che ci appartengono. Polychromos poesia si esprime attraverso scritture mature per stile e concezione del 'poetare' che apre le pagine alla poesia narrativa meno sperimentale come anche alla poesia che si accompagna alla multimedialità o alla poesia bilingue, alla scoperta e alla ri-scoperta di territori, di poeti lontani per tradizioni e cultura ma vicini per sentimenti e significati. Polychromos poesia vuole rappresentare uno spaccato di cultura poetica attraverso 'penne' mature non solo per anagrafica ma anche per stile e topos letterari.

Polychromos poesia parla braille, italiano, rumeno ed è pronta e matura per affrontare nuove lingue e nuovi popoli.

Il morso della murena

NICOLA DE MATTEO

FaLvision Editore

© Tutti i diritti riservati.

ISBN 978-88-99823-23-8

©2018-2021, FaLvision Editore s.a.s. – BARI

Dir. Edit.: Luciano Maria Pegorari

luciano.pegorari@falvisioneditore.com

<http://www.falvisioneditore.com>

info@falvisioneditore.com

<http://www.stamperiabraille.com>

braille@falvisioneditore.com



È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo e linguaggio effettuato senza l'autorizzazione dell'editore.

Progetto grafico di collana: FaLvision Editore

Product Manager: Francesca Piccoli

Allestimento copertina: Simone Bracci

Il disegno di copertina è opera di Annamaria Fiore.

ai miei figli

Introduzione

LA POESIA DI NICOLA DE MATTEO, OVVERO EMOZIONI D'UN PESCATORE DI SOGNI

Da dove sorge, dunque, la poesia di Nicola De Matteo? Sì, donde viene il suo verso pieno d'incanto e candore?

Nicola, infaticabile "pescatore di sogni", muove i suoi passi dal silenzio (del cui "paese" si proclama addirittura "signore"), quel tutto nulla che avvolge la sera e spegne il clangoroso rotolio dei giorni. Poi, con la purezza di un bambino, si mette in ascolto del cuore e, quando lo sente tremare, riconosce l'attimo miracoloso che genera la lirica scrittura. Così, i suoi componimenti hanno insieme forza assertiva e rodio dubbioso, oscillando, come fanno, fra le certezze dei sentimenti e gli interrogativi di chi desidera sempre conoscere.

Essere poeta è cantare l'estasi della vita / è attribuire valore salvifico alla noia, prova a teorizzare egli stesso, indicando le pietre miliari del suo poetare, fra sentieri impervi e strade incerte: l'ebbrezza dell'esistere e la noia fertile di sentire. Eccolo, quel sopore limbale che alona la contorrea, inequivocabile simbolo, e colora il mondo della luce dei ricordi: "Sono stelle adagiate sull'acqua del mare i ricordi che si rincorrono / e brillano nella notte algida e bizzarra di questo tempo breve".

Già, perché ricordare è ripassare dalle parti del cuore per regalare i palpiti antichi a chi legge. Che resta ammaliato dall'"affannata memoria di questi giorni ricamati col filo della follia".

Ma non è passatismo spicciolo quello di Nicola, intendiamoci, ma voglia di custodire volti e vite, che ormai appartengono agli anni ormai trascorsi. E l'uomo riscopre quel dolceamaro *quid* divino che alberga dentro di sé proprio quando s'infilta nella macchina del tempo e rivive a ritroso quello che è stato. Di qui, l'incessante rapporto fra assenza e presenza, che della prima, per sublime paradosso, si nutre. Il sopramondo astorico e onirico è l'altrove che il poeta abita, il suo *hic et nunc*, che

non esaurisce le potenzialità fatiche, anzi, s'ingravidà di immagini e pensieri "senza / nascondere nulla del loro amore e delle assenze / in quell'ora, in quel luogo".

Già, perché De Matteo è poeta platonico, nel senso più alto dell'espressione – e, forse, l'unico che avrebbe accettato il buon Aristocle – poiché si rivela, verso dopo verso, testimone della verità, unico ad aver diritto di soggiorno tra gli uomini.

Per far ciò, ci vuole coraggio, indubbiamente, e l'etimo ci fa capire agilmente quale sia la culla di questa "danza leale / dell'incoscienza".

Dunque. Andare a spasso per il mondo a caccia di "vite vissute / di nascosto e a quelle custodite nel silenzio e che ancora / attendono di essere ascoltate" è la sua sorte prediletta. In quell'Itaca, maliosa e dolente, che è la sua Palese.

Luogo dell'anima, porto da cui si salpa e, infine, al termine della navigazione, s'approda con l'idea di un altro viaggio ancora – "Perché non è semplice trovare / il luogo di esilio del cuore" – dove il mondo dei contadini si intreccia ineluttabilmente con l'universo dei pescatori, entrambi materati di clessidre da capovolgere e di attese che nutrono l'anima.

Il misterioso mormorio del mare che porta con sé storie di scoperte e naufragi, mai dimentico del brillio delle lucciole dipinte sulla sua pelle, col "rincorrersi delle onde / che sprofondano / per poi innalzarsi / fino a Dio", da un lato.

Dall'altro, il crepitio del braciere intriso di inebrianti profumi, che affratellava, sul far della sera, grandi e piccini, ansiosi di narrare avventure, i primi, per pacificare lo spirito dalle loro angosce – inobliviabili i ritratti di Tonino Piscopo e Cenzino Maiorano, figure d'un mitico passato che mai passerà –, smaniosi d'ascoltarle gli altri, ché sapevano essere quel prezioso udire lo stadio più significativo della loro crescita.

"Qui i giardini sono sospesi / su case di pietra e fango", l'affettuoso acquerello che serba suadenti echi bodiniani. E, poi: la sabbia col suo mutevole aspetto d'oro e cenere, il sale che pizzica le labbra, i castelli che i bimbi industri elevano sulla riva, tanto effimeri da sembrare eterni. E tutto è "stupore e incanto", mentre soffia il vento, magari di maestrale, anima del creato.

Da sempre, sono convinto che un libro di poesie sia un dono d'amore, estremo offrirsi dell'autore agli altri, che, con ossimorica meraviglia che sa d'eterno, Nicola chiama "questo mio immenso / poco".

E, allora, fra queste pagine, che fine ha fatto il sentimento più nobile? "Ma siamo davvero noi a scegliere chi amare?", si chiede Nicola, quasi corrucciato. È gioioso e lancinante andirivieni fra brama e strazio, che riassume con queste parole: "Il timore di essere felici. / Il piacere di esserlo davvero". L'amore, quello ruvido, vero, soave, consuma i battiti, fino a renderli appena percettibili, "proprio come di respiro che si trasforma / in sospiro e poi in sussurro. / Conosco queste sere senza di te". Ma il poeta è tale perché non si stancherà mai di cercare Euridice, la sua luce: "Verrò a cercarti ancora / per condividere con te / un altro abbraccio, un altro sorriso". Frattanto, altri punti di domanda orlano cicatrici che ognora sanguinano: "di quanto dolore ha bisogno il poeta?".

"È forse la poesia che ha cura / di se stessa?", l'illusione del salutare balsamo letterario.

Infatti, nella lirica che dà nome alla raccolta – *Il morso della murena* – un altro dubbio sigilla la sua visione del mondo, lasciandone tuttavia spalancati i confini: "Dov'è finita la parola che cura l'anima?".

Noi, ebbene sì, sappiamo dove: in questa bella e struggente *plaqueette* che avete fra le mani, cari lettori. Inspiratela dalla prima all'ultima parola, non ve ne pentirete.

Mario Sicolo

AFFIDO ALLA PAROLA

È proprio quando avverti che le tue parole
hanno quello strano potere che incanta
comprendi che bisogna scrivere racconti
che accendono di nascosto il respiro che emoziona,
che sa ridere, che sa piangere, che sa amare.

Cominciare a narrare con naturalezza
descrivendo i luoghi fatti di parole e sale,
perché solo così fai vivere il passato
che è vento, è memoria, è vita.

Quindi la frase di Van der Velde:

“Live the life you have imagined”

porta alla mia mente un camminare lungo gli stretti vicoli
di Cisternino dove la magia delle case imbiancate a calce
mi dà sempre il senso profondo e onesto
di “Vivere la vita che ho immaginato”.

Mi scopro innamorato dell’amore consumato
tra lenzuola profumate di lavanda e ginepro
e di un incantesimo che ha il sapore di tagliatelle
e di capocollo e di lardo così sottilmente tagliato
da perdermi alla vista dei tuoi occhi neri.

Come si fa ad essere sicuri che il tempo non ruberà al nostro animo
gli spazi che avvolgono il nostro cuore?

Allora affido alla parola il racconto semplice di esperienze sensoriali
di odori, di profumi e di quella luce soffice che modella la campagna
e poi la chiesa matrice e poi il buon mangiare
e poi la vista consapevole di quella valle che è ricerca
e lucida motivazione di felicità.

Cisternino è labirinto magico
che scompone la vita in abbaini
e facciate assolate, in terrazze e ballatoi

sospesi nel vuoto, in ripide scalette
e sequenze di suoni che colorano l'anima
ossidando l'atavico rapporto con se stessi.

Si spogliano, si scompongono e poi si riordinano per me
immagini che mi affasciano e mi invogliano incredibilmente
ad alzarmi molto presto la mattina. Non è stranezza possibile.
Così rivedo i tuoi occhi che si perdono nel vuoto della valle
a guardare a destra Locorotondo e a sinistra Martina Franca.

Immobile, tu, sulla scalinata della chiesa di San Nicola
toccavi e accarezzavi la pietra, bizzarra *voyeur* della nudità
che silente ha attraversato il tempo.

E dell'osare un'idea folle, l'abbraccio che tutto illumina
ed emoziona.

ATTRAVERSO I TUOI OCCHI

... ed ecco in questo autunno
l'emozione di lasciarsi travolgere
dallo svolazzare di mille foglie
... gialle... ruggine... rosse
come pensieri semplici
consumati nella notte.
Quindi l'esultanza di un altro viaggio
 in bianco e nero
– con la passione che profuma di miele e cannella –
vissuto attraverso i tuoi occhi
che nulla perdonano.
Il timore di essere felici.
Il piacere di esserlo davvero.

BOROTALCO

Questo mattino di settembre odora di borotalco
versato magicamente su una passione amorosa
così poco annunciata dal silenzio del corpo.

 Allora mi scopro a scrivere parole
 con una grafia minuta e rotonda
 per rendere illeggibili le plaghe dell'anima
 ancora avvolte dalle ceneri del cuore.

Così le parole disidratate perdono la loro giovinezza
come anime ferite che raccontano storie,
una alla volta, un tanto per volta
perché i pensieri – in fondo – sono come mosche
in mezzo a una ragnatela di promesse perdute.

BRICIOLE DI DISORDINE

*“... di questo tempo indistinto è così difficile leggere
i segni dei giorni quando li vivi?”*

In fondo scrivere per ispirazione
e trasmettere per incoraggiare
è un po' come coltivare segretamente l'ode al caos,
oppure seguire le stravaganze delle rocce a strapiombo sul mare
e poi disciplinare tutto ciò che ci circonda per abitare
il tempo che scorre e quello che va recuperato.

Poi mi fermo a pensare e mi chiedo
se quelle briciole di disordine non liberino
la mia mente che insegue ancora la creatività.

BUSSA ALLA PORTA

Mi ha insegnato a vivere la vita, forse.

Un giorno bussò alla porta la serenità.
La guardai negli occhi con sospetto
e curiosità. Attirava la mia attenzione.
Pensavo avesse perso la via o sbagliato
numero civico. Poi con entusiasmo
le dissi: «Buongiorno.» E la feci entrare.
Mi chiese semplicemente di stendermi
sul letto e di chiudere gli occhi e di liberare
i cattivi pensieri dalla mente. Tutto qui!
Da allora mi fa compagnia e mi infonde
ottimismo. Ho imparato a respirare!

INDICE

<i>Introduzione</i> di Mario Sicolo	6
Affido alla parola	9
Attraverso i tuoi occhi	10
Borotalco	12
Briciole di disordine	13
Bussa alla porta	14
Calce viva e sudore	15
Cambio di stagione	16
Castelli di sabbia	17
Coraggio	18
Dietro pareti di paglia e calce	19
Di acqua e sale	20
Di pietra e musica	21
Di sabbia e sale	22
Di silenzio e di memoria	23
Filo spinato	24
Frammenti di memoria	25
Golose le parole	27
Granelli di senape	28
I colori della notte	29
Il bozzolo del dubbio	30
Il desiderio migrante	31

Il garbo della mia gente	32
Il martellare degli zoccoli	33
Il morso della murena	34
Il nulla che mi avvolge	35
Il tempo ci cura	36
Illuminata d'arancio	37
In fuga dal tempo	38
Io sono il tempo	39
La legge del tempo	40
La madonna del cardellino	41
La nonna della casa accanto	42
La pancia dell'esistenza	44
Lampedusa	46
L'amore assente	47
Le onde del vento	48
Le ore della controra	49
Le parole contano	50
Le scintille nel braciere	51
Le stelle addosso	52
Mani tremanti	53
Messaggero di bellezza	54
Nel biancore della luna	55
Papaveri	56
Passion fruit	57

Pelle di luna	58
Per spezzare il silenzio	59
Pier Paolo	60
Quello spazio onirico tra me e te	61
Ragnatela	62
Sciama verso te	63
Sorprendersi	64
Storie di acqua e luce	65
Ti scriverò una lettera	66
Tramonti	67
Un altro viaggio possibile	68
Un filo di follia	70
Un mucchio di stracci	71
Verrò a cercarti	72
<i>Un cadeau di genuini versi</i>	73
Assenze	74
Del silenzio	74
La mia vita	74
Le parole inutili	74
Paura di amare	75
Pensieri sinuosi	75
Profumo di mare	75

POLYCHROMOS

poesia

1. A. Calò Gabrieli, *Ciò che resta*
2. L. Liberatore, *Deliria*
3. L.M. Pegorari, *Cenere*
4. N. Buonarota, *Cristalli nel buio di una notte qualunque*
5. P. Fabris, *Pigmenti d'Arpa. Sistole e Diastole*
6. M.P. Santoro, *Impareggiabile rumore il silenzio*
7. I. Vinea, *Opal și rug / Opale e rogo*, a cura di Geo Vasile
8. A. Utech, *Pensieri del vagabondo*
9. L. De Feudis, *Il tempo non ha scarpe*
10. N. Buonarota, *Cristales en la oscuridad de una noche cualquiera*, Edición española
11. G. Gentile, *Stronza come un assolo di contrabbasso*
12. G. Stella Elia, *Canti dell'ulivo*
13. N. Buonarota, *Anonime definizioni*
14. G. Natali Confortini, *Albe ignare*
15. Geo Vasile (a cura di), *Lucefărul – Poezii alese / Espero – Poesie scelte. Mihai Eminescu*
16. A. Giampietro, *Nelle curve del silenzio*
17. P. Fabris, *Tasselli in macchia arsa e sfumature di contrasto*
18. G. Stella Elia, *Aspettando l'angelo*
19. Geo Vasile (a cura di), *Repere perene în poezia română / Il fior fiore della poesia romana*
20. N. De Matteo, *Il morso della murena*